



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



16 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 136 del 15.05.2012

Il Consiglio provinciale approva il bilancio consuntivo 2011

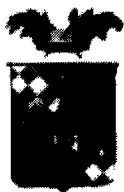
Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato ieri sera a maggioranza, il bilancio consuntivo 2011.

La discussione sul rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2011 dell'Ente, è iniziato dopo che i consiglieri presenti in aula hanno osservato un minuto di silenzio per evidenziare il proprio dissenso nei confronti della Regione Siciliana che ha deciso di commissariare la Provincia, piuttosto che concedere ai cittadini iblei il diritto di eleggere democraticamente consiglieri e presidente della Provincia alla scadenza naturale del mandato elettorale.

Il documento consuntivo dell'attività della Provincia, è stato criticato dai consiglieri di minoranza Barone, Padua, Fabio Nicosia, Roccuzzo, Poidomani e Di Martino i quali hanno fatto rilevare, tra l'altro, la sproporzione tra le spese correnti per il mantenimento della macchina amministrativa e gli investimenti effettuati nei settori di competenza dell'amministrazione provinciale. I consiglieri di maggioranza Abbate, Mandarà, Di Paola, si sono invece dichiarati soddisfatti dell'attività amministrativa della Giunta Antoci e di tutto quanto da essa è stato realizzato nel 2011. Il consigliere Ignazio Nicosia ha invece espresso la propria disapprovazione nei confronti del documento finanziario, considerando sbilanciati gli interventi sul territorio. Il capogruppo Pdl, Silvio Galizia, ha rilevato grosse discrepanze tra lo strumento di previsione e il consuntivo, lamentando una impossibilità di fatto, da parte dei consiglieri, di incidere sulle scelte amministrative. Bartolo Ficili ha evidenziato perplessità su alcuni punti del documento consuntivo, soprattutto su diverse opere incompiute nel territorio di Scicli.

Il bilancio 2011 è stato approvato con 11 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 137 del 15.05.2012

Al via gli interventi di manutenzione, sistemazione e pulizia del territorio

Con l'arrivo della bella stagione, sono stati predisposti dall'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, una serie di interventi di sistemazione, manutenzione e pulizia che investiranno l'intero territorio provinciale.

Ad essere oggetto di interventi le strade provinciali, banchine e incroci stradali, che con l'avvicinarsi della stagione estiva sono puntualmente interessate a regolare scerbatura meccanica.

“Abbiamo avviato l'attività di pulizia del territorio – afferma l'assessore Giovanni Scucces – a cominciare dagli incroci stradali lungo la fascia costiera. Successivamente gli interventi interesseranno tutte le strade provinciali. Si tratta di interventi indispensabili non solo sotto il profilo del decoro urbano ma soprattutto in termini di sicurezza stradale e prevenzione degli incendi. Riguardo la prevenzione incendi desidero ricordare che qualsiasi strategia di prevenzione e lotta agli incendi è destinata a fallire se non sostenuta dalla partecipazione attiva dei cittadini, sia in termini di convincimenti che di azioni materiali.”

ente Provincia

Approvato il bilancio della Provincia L'Aula contesta il commissariamento

Il conto consuntivo del 2011 prevede un avanzo di amministrazione di 67 mila euro, frutto di un avanzo di gestione di competenza di 815 mila euro.

Gianni Nicita

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato a maggioranza, il bilancio consuntivo 2011. La discussione sul rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2011 dell'Ente, è iniziato dopo che i consiglieri presenti in aula hanno osservato un minuto di silenzio per evidenziare il proprio dissenso nei confronti della Regione Siciliana che ha deciso di commissariare la Provincia, piuttosto che concedere ai cittadini il diritto di eleggere democraticamente consiglieri e presidente della Provincia alla scadenza naturale del mandato elettorale. Il conto consuntivo del 2011 che prevede un avanzo di amministrazione di 67 mi-



1 Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti 2 Angela Barone del Pd 3 Silvio Galizia del Pdl



la euro, frutto di un avanzo di gestione di competenza di 815 mila euro al quale va sottratto il disavanzo della gestione dei residui per un ammontare di 748 mila euro, era stato appro-

vato dalla giunta nel mese di aprile. Il documento consuntivo dell'attività della Provincia è stato criticato dai consiglieri di minoranza Angela Barone, Venera Padua, Fabio Nicosia,

Paolo Rocuzzo, Franco Poidomani e Marco Di Martino i quali hanno fatto rilevare, tra l'altro, la sproporzione tra le spese correnti per il mantenimen-

to della macchina amministrativa e gli investimenti effettuati nei settori di competenza dell'amministrazione provinciale. I consiglieri di maggioranza Ignazio Abbate, Salvatore Mandarà ed Ettore Di Paola si sono invece dichiarati soddisfatti dell'attività amministrativa della Giunta Antoci e di tutto quanto da essa è stato realizzato nel 2011. Il consigliere Ignazio Nicosia ha invece espresso la propria disapprovazione nei confronti del documento finanziario, considerando sbilanciati gli interventi sul territorio. Il capogruppo Pdl, Silvio Galizia, ha rilevato grosse discrepanze tra lo strumento di previsione e il consuntivo, lamentando una impossibilità di fatto, da parte dei consiglieri, di incidere sulle scelte amministrative. Bartolo Ficili ha evidenziato perplessità su alcuni punti del documento consuntivo, soprattutto su diverse opere incompiute nel territorio di Scicli. Il bilancio 2011 è stato approvato con 11 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto. (GN)

Provocatoria iniziativa del consiglio provinciale per protestare contro il rinvio delle elezioni **In silenzio per la "morte" della democrazia**

Daniele Distefano

Un gesto dal forte valore simbolico – un minuto di silenzio per ricordare la "morte" della democrazia (rinvio delle elezioni provinciali ed imminente commissariamento dell'ente) – è stato voluto dal presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ad apertura della seduta di lunedì, che ha visto l'approvazione del conto consuntivo 2011.

Neppure questa simbolica iniziativa è riuscita a coinvolgere tutti i consiglieri. Non vi hanno partecipato, uscendo dall'aula, sia il consigliere del Pdl Ignazio Nico-

sia, che fin dall'inizio della vicenda del futuro delle Province ha sbandierato la sua posizione contraria alla loro sopravvivenza, sia il capogruppo Mpa, Paolo Rocuzzo, sulle stesse posizioni. Ma non vi hanno partecipato neppure due consiglieri che, invece, del fronte contrario alla soppressione dell'ente intermedio hanno sempre fatto parte, e cioè il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, perché «nell'aula è stato negato il confronto democratico», e il consigliere Marco Di Martino, di Rifondazione Comunista, perché non ha condiviso l'idea di democrazia così come rappresentata dai con-

siglieri di maggioranza.

Parole di fuoco anche da Rocuzzo che, vistosi negare la parola sulla proposta del minuto di silenzio, al rientro in aula ha rimproverato alla maggioranza di «parlare di democrazia, ma di negarla nei fatti quando non torna utile».

Lecito poi porsi la domanda: ma siamo sicuri che l'equivalenza tout court «morte della democrazia-soppressione della provincia» sia percepita correttamente dall'opinione pubblica che spesso si interroga sull'utilità dell'ente, sui suoi costi, sulla sua scarsa incisività, sulle sue inadempienze nel settore dell'edilizia scolastica,

della viabilità provinciale, nell'erogazione dei servizi sociali, a fronte di una politica di elargizione a pioggia di piccoli contributi ad enti associazioni e simili?

E poi apparso piuttosto stucchevole il ripetero richiamo dei consiglieri di maggioranza al successo del presidente Antoci nel sondaggio dell'Ipr Marketing sul consenso ai presidenti delle Province. Come se stima, apprezzamento, simpatia umana, condivisi peraltro anche dall'opposizione, esimessero consiglieri e assessori dai loro obblighi di amministratori intraprendenti, lungimiranti e super partes. *

Opposizione «velenosa» sul consuntivo

E' morta la democrazia con la cancellazione delle elezioni per il rinnovo della Provincia e con il prossimo invio di un commissario straordinario. Per questo motivo il Consiglio provinciale ha osservato un provicatorio minuto di silenzio nell'ultima seduta di lunedì quando ha poi proceduto con l'approvazione, a maggioranza, del conto consuntivo.

Il documento consuntivo dell'attività della Provincia, è stato criticato dai consiglieri di minoranza Barone, Padua, Fabio Nicosia, Rocuzzo, Poidomani e Di Martino i quali hanno fatto rilevare, tra l'altro, la sproporzione tra le spese correnti per il mantenimento della macchina amministrativa e gli investimenti effettuati nei settori di competenza dell'Amministrazione provinciale. I consiglieri di maggioranza Abbate, Mandarà, Di Paola, si sono invece dichiarati soddisfatti dell'attività amministrativa della Giunta Antoci e di tutto quanto da essa è stato realizzato nel 2011. Il consigliere Ignazio Nicosia ha invece espresso la propria disapprovazione nei confronti del documento finanziario, considerando sbilanciati gli interventi sul territorio. Il capogruppo Pdl, Silvio Galizia, ha rilevato grosse discrepanze tra lo strumento di previsione e il consuntivo, lamentando una impossibilità di fatto, da parte dei consiglieri, di incidere sulle scelte amministrative. Bartolo Ficili ha evidenziato perplessità su alcuni punti del documento consuntivo, soprattutto su diverse opere incompiute nel territorio di Scicli. Il bilancio 2011 è stato approvato con 11 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astenuto.

Intanto prosegue il dibattito politico sul mantenimento o meno delle Province. L'associazione Orizzonte è a favore dell'abolizione dell'ente. In una nota diffusa ieri, l'associazione ritiene che sia necessario chiudere questi enti in Italia: "Non ne possiamo più della difesa ad oltranza della politica che difende sé stessa, crediamo sia un errore politico continuare a difendere la Provincia. E' giunto il momento che anche la politica paghi il conto dell'emergenza economica e sociale in cui ci ha trascinato. Noi di Orizzonte facciamo notare come sia passato in sordina il fatto che il consiglio provinciale abbia approvato un ordine del giorno in difesa delle Province come ente intermedio e non come ente di secondo livello".

M.B.

IL RICORSO

Il Tar di Palermo deciderà il 29 maggio

●●● Il Tar di Catania aveva trasmesso tutti gli atti a quello di Palermo che ha fissato l'udienza per il 29 maggio prossimo. Torna d'attualità, quindi, il ricorso che la Provincia regionale ha presentato contro la Regione per la revoca dell'indizione dei comizi elettorali per l'elezione del presidente della Provincia di Ragusa e del Consiglio provinciale. La giunta Provinciale ha affidato la difesa, oltre al dirigente responsabile del settore Avvocatura, Salvatore Mezzasalma, al costituzionalista professore Agatino Cariola ed ha deciso che le spese legali faranno carico ai singoli amministratori. La decisione di ricorrere al Tar contro la revoca del decreto di indizione dei comizi elettorali fa seguito alla mozione votata dal consiglio provinciale che chiedeva al presidente della Provincia di assumere tutte le iniziative possibili, compreso quello giurisdizionale, per difendere l'autonomia della Provincia e il diritto dei cittadini ragusani ad essere amministrati da organi democraticamente eletti. Alla Provincia a breve dovrebbe arrivare il commissario. (G.N.)

ACATE Altri fondi alla videosorveglianza **Tre strade provinciali passano al Comune**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Sono tre le strade provinciali passate nella competenza del Comune: tutte quelle che portano ad Acate. Così ha deliberato la giunta di viale del Fante, dietro input della stessa amministrazione comunale.

Si tratta, in particolare, delle strade provinciali Acate-Dirillo, Acate-Vittoria-Santo Pietro e Acate-Sottochiamonte.

Tutto sarebbe partito da una delibera dello scorso otto-

bre con la quale la giunta Caruso, una volta «ridefinito il perimetro del centro abitato cittadino, ha sollecitato la declassificazione delle strade provinciali ricadenti nel territorio acatese».

Il ministero dell'Interno ha intanto concesso un finanziamento di 329.349 euro per l'ampliamento della videosorveglianza. Il progetto prevede l'installazione di 75 nuove telecamere che vanno ad aggiungersi alle 18 già installate e da poco entrate in funzione. *

Mercoledì 16 Maggio 2012 Ragusa Pagina 27

Autonomia? Non è qui la festa

Antoci: «Non ha favorito la crescita della Sicilia». Dipasquale: «Solo tagli a danno di una realtà virtuosa»

antonio la monica

Sessantasei ma non li dimostra? Questi gli anni di autonomia della Regione Sicilia. Un'occasione di festa, forse per molti, ma non per Ragusa, la provincia che più di altre sembra avere pagato il conto della distanza dai luoghi del potere palermitano. Realtà virtuosa ma dimenticata, almeno stando alle dichiarazioni dei nostri interlocutori.



La giornata di ieri è trascorsa nella assoluta indifferenza rispetto ad una ricorrenza che ai più è apparsa, nelle migliori delle ipotesi, come una bella giornata per non andare a scuola.

Ma se le voci del popolo potrebbero peccare di superficialità o di naturale disinformazione sul tema, così non è per quelle istituzionali.

Partiamo proprio dal presidente della Provincia Franco Antoci. Ad un passo dal commissariamento dell'ente da lui diretto da 10 anni, Antoci preferisce non usare toni polemici, ma si capisce che gli argomenti non gli mancherebbero. «Sanno tutti quando e cosa questa provincia abbia subito per volere della Regione. Che lo dica io, in questo frangente, potrebbe essere frainteso. Non voglio assolutamente essere polemico. Preferisco dire che l'autonomia della Sicilia, con uno statuto che in molte altre regioni ci invidiano, dovrebbe rappresentare il cardine di uno sviluppo forte e sostenibile sia istituzionale che economico. Nei fatti la Regione in questi anni non ha saputo sfruttare questa occasione. Anche la legislazione regionale non ha aiutato tecnici ed amministratori inserendosi nelle normative nazionali in modo spesso non migliorativo. Auspico per il futuro un autonomia che serva per la crescita della Sicilia».

Meno tenero il commento del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «Secondo me - sottolinea - Ragusa non ha nulla da festeggiare. Questa Regione è tutto meno che autonoma, anzi appare succube dell'Italia e dell'Europa che ne hanno barattato le sorti economiche, mi riferisco soprattutto al tema dell'agricoltura, a tutto vantaggio dei Paesi stranieri».

Ma non è tutto. «La Regione è paralizzata - prosegue Dipasquale - da una classe dirigente non adatta e da una classe politica che gli consente di continuare a governare». Chi ha un po' di memoria ricorderà la visita di Lombardo alla vigilia della sua elezione a governatore. Allora il sindaco gli chiese solo una cosa per la città: di continuare a lasciarci lavorare in pace. Una condizione che, oggi, appare profetica. «Ragusa è l'unica provincia - continua il sindaco - a subire un Piano Paesistico che ci ingessa e che non abbiamo condiviso. La Regione ci ha scippato della legge su Ibla e non ci ha ancora dato i fondi erogati nel 2011. Eppure la condizione di crisi che investe gli enti e le famiglie meriterebbe maggiore attenzione. Da Palermo, invece, giungono solo continui tagli ai danni di una realtà virtuosa come la nostra. Non c'è campo, sanità, industria, dove Lombardo non abbia fatto in modo di mettere mano attraverso la nomina dei suoi commissari. Ricordo solo la sorte toccata ai Consorzi di Area di sviluppo industriale, quello che attende gli Istituti autonomi di case popolari. Per non dire che proprio Ragusa è la prima provincia commissariata senza una giusta proroga. Credo che questi siano fatti sotto gli occhi di tutti, ragion per cui, pur nel rispetto delle istituzioni e della storia, non posso che dire che nessuna autonomia merita di essere celebrata in quanto non di vera autonomia abbiamo mai goduto».

PROTEZIONE CIVILE

«Sì» a pulizia e sistemazioni delle strade provinciali

●●● Con l'arrivo della bella stagione sono stati predisposti dall'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile una serie di interventi di sistemazione, manutenzione e pulizia che investiranno l'intero territorio provinciale. Ad essere oggetto di interventi le strade provinciali, banchine e incroci stradali, che con l'avvicinarsi della stagione estiva sono puntualmente interessate a regolare scerbatatura meccanica. "Abbiamo avviato l'attività di pulizia del territorio - afferma l'assessore Giovanni Scucces - a cominciare dagli incroci stradali lungo la fascia costiera. Successivamente gli interventi interesseranno tutte le strade provinciali. Si tratta di interventi indispensabili non solo sotto il profilo del decoro urbano ma soprattutto in termini di sicurezza stradale e prevenzione degli incendi. Riguardo la prevenzione incendi desidero ricordare che qualsiasi strategia di prevenzione e lotta agli incendi è destinata a fallire se non sostenuta dalla partecipazione attiva dei cittadini, sia in termini di convincimenti che di azioni materiali". (6M)

INFORMAGIOVANI

Nuovi concorsi per laureati e anche diplomati

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali con relative istanze di partecipazione. Si tratta della formazione di graduatorie per incarichi a tempo presso il Comune di Diamante (CS), titolo richiesto Diploma di maturità - scadenza 28 maggio; del concorso a 4 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Ancona, titolo richiesto: Diploma di Infermiere - O.S.S. - scadenza 24 maggio; del concorso a 4 posti riservato ai disabili presso l'Università di Trieste, titolo richiesto Diploma di Maturità - scadenza 28 maggio; del concorso a 3 posti presso l'Università di Parma, titolo richiesto Laurea Ingegneria informatica/elettronica - scadenza 28 maggio. Per informazioni numero verde 800 012899. (*GN*)

in provincia di Ragusa

TRIBUNALE. Processato per reati ambientali: avrebbe cagionato l'inquinamento del sottosuolo e delle acque sotterranee

Imprenditore caseario accusato di inquinamento

●●● Dedicata alle testimonianze dei tecnici dell'Arpa e degli agenti della Polizia provinciale la terza udienza davanti al Tribunale monocratico il processo per reati ambientali ai danni di S.B. di 54 anni, ragusano. L'imprenditore, titolare di un'impresa alla Zona Industriale, è accusato di avere smaltito rifiuti speciali non pericolosi ed in modo particolare rifiuti dell'industria lattiero-casearia in assenza della prescritta autorizzazione regionale prevista. Lo

stesso deve rispondere davanti al giudice Andrea Reale anche di avere cagionato l'inquinamento del sottosuolo e delle acque sotterranee, con il superamento delle concentrazioni soglie di rischio provocato da sostanze pericolose, nonché del reato di getto pericoloso di cose previsto dall'articolo 674 del codice penale per avere provocato la emissione di esalazioni fortemente maleodoranti ed effettivamente sgradevoli e moleste, non momentaneamente e

non occasionali, idonee a causare un impatto negativo sulle normali attività della collettività.

I fatti sono stati accertati dalla Polizia provinciale e dall'Arpa, che hanno agito su delega del procuratore capo Carmelo Petralia. Le prime verifiche sono state fatte il 7 aprile del 2009 mentre il 28 maggio dello stesso anno, dopo un esposto all'Arpa ed alla Procura che lamentava un deterioramento della qua-

lità dell'acqua emunta dai propri pozzi artesiani, il personale tecnico ed ispettivo dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, ha effettuato un sopralluogo nella zona a cui l'11 giugno ha fatto seguito un'ispezione all'insediamento produttivo. I cittadini che abitano nella zona di contrada Fortugno si sono costituiti parte civile con l'avvocato Eleonora Pisana mentre l'imputato è difeso dagli avvocati Massimo Garofalo e Cristina Di Paola, la seconda sostituta processuale del pri-

mo.

Nel corso della penultima udienza l'avvocato difensore Massimo Garofalo ha chiesto ed ottenuto l'inutilizzabilità dei verbali di ispezione in quanto fatti in assenza della notifica all'imputato, per questa ragione la Procura ha citato tutti gli inquirenti che sono stati sentiti per 5 ore dalle parti in causa. Il processo si basa tutto sul nesso di casualità. Prossima udienza il 18 luglio con i testi della difesa. (SM)

AMMINISTRATIVE. Lo sfidante al ballottaggio, Cannata, ha sei consiglieri. Ricorso a Santa Croce

Scicli, il «conteggio» dei voti Susino avrà la maggioranza

SICLI

●●● La coalizione che sostiene il candidato sindaco Franco Susino, con i suoi 7.001 voti, avrà la maggioranza in Consiglio comunale. A dirlo il presidente del Consiglio comunale uscente, Antonino Rivillito, sottolineando come l'ampia coalizione di Susino (Udc, Mpa, Patto per Scicli, Liberie Concreti-Fli, Territorio e Scicli e Tu) avendo raggiunto il 58,58 per cento e superato, quindi, la soglia del 50 per cento, sarà rappresentata da 12 consiglieri. La coalizione dell'altro candidato sindaco Armando Cannata (Pd e Scicli-Bene comune) ha ottenuto il 27,79 per cento

con sei consiglieri in tutto (gli altri 2 consiglieri sono del Pdl). «Al premio di maggioranza si è giunti con questo ragionamento - spiega Rivillito - dai dati è stato epurato il risultato delle liste che non hanno raggiunto il 5 per cento, Scicli e Tu nella coalizione di Susino, Terramia e Cinque sindaci nella coalizione di Padua. La circolare esplicativa della legge 6/2011, in materia di elezioni comunali, chiarisce che i voti raccolti dalle liste che non hanno superato la soglia di sbarramento del 5 per cento non sono computabili per l'attribuzione del premio di maggioranza e che l'elezione dei consiglieri avvie-

ne con il metodo proporzionale D'Hondt per l'assegnazione dei seggi. Il tutto per garantire quella "utilità del voto", voluta e prescritta dal legislatore con la circolare dello scorso 12 marzo. Ragion per cui, possiamo affermare che dodici consiglieri su venti saranno attribuiti alla coalizione di Franco Susino, indipendentemente dal risultato del turno di ballottaggio». Intanto, a pochi giorni dal secondo turno, si continua a parlare del voto del 6 e 7 maggio scorsi. Dalla lista "Scicli Bene comune" la riflessione sul presente e sul futuro: «Da cantiere elettorale continueremo in quello che è il progetto politi-

co e di governo, contenuto nel programma per la "Scicli 2022", studiato e costruito assieme al Pd, riconoscendo sempre ad Armando Cannata le capacità, una volta eletto alla carica di sindaco, di svilupparlo durante la vita amministrativa all'ente Comune - fanno sapere da Sel, IdV e FdS che compongono la lista Scicli Bene comune - nel breve periodo avremo un coordinamento, che dovrà a sua volta proporre dei coordinatori d'area nei vari settori, da quello giovanile a quello del lavoro, del territorio, del turismo».

Santa Croce, Barone fa ricorso

E, intanto, ieri, è stata confermata la decisione di Giovanni Barone, uscito sconfitto per soli tre voti alle amministrative di Santa Croce, di presentare ricorso contro l'elezione a sindaco di Franca Iurato.

(*10*-1006*)

POLITICA. Il co-coordinatore del Popolo della Libertà ha ravvisato la necessità di altri confronti

L'analisi dei risultati elettorali, Leontini: penalizzati gli uscenti

●●● Tornare a parlare di politica partendo dall'analisi dei risultati elettorali in provincia di Ragusa, facendo anche qualche considerazione su quel che è accaduto altrove e dedicando alcune parole alla situazione attuale e, soprattutto, al futuro. È quello che ha voluto fare Innocenzo Leontini, co-coordinatore provinciale del Pdl e presidente del gruppo Pdl all'Ars. Leontini, infatti, ha deciso di incontrare i propri amici in una riunione che si è svolta al Mediterraneo Palace Hotel di Ragusa. C'erano, tra gli altri, i sindaci di Comiso ed Ispica, Giuseppe Alfano e Piero Rustico, l'assessore France-

sco Barone, ed il coordinatore di Ragusa del Pdl Fabrizio Ilardo. Leontini ha esaminato i dati emersi dalle urne. «Ovunque sono stati penalizzati i quadri amministrativi uscenti – ha detto – consapevolmente puniti dagli elettori. Non si è concretizzato l'astensionismo che si temeva né, in provincia di Ragusa, ci sono state grandi manifestazioni della cosiddetta antipolitica. Anzi, ritengo che i cittadini si siano ricollocati politicamente, nonostante alcune delle realtà iblee dove si è votato siano state la culla del Movimento dei Forconi. La politica è stata castigata con la politica. A **Chiaromonte**

Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana e Santa Croce Camerina – ha spiegato Leontini – dove il simbolo del Pdl era assente perché si è votato con il maggioritario (che obbliga alla creazione di liste civiche), ha vinto le elezioni chi ha fatto opposizione ai governi cittadini uscenti. Situazioni analoghe, seppur con qualche distinguo – ha aggiunto il deputato – per **Scicli e Pozzallo**, dove il Pdl, presente con una sua lista diretta nella prima città e con una lista facilmente riconducibile nella seconda, ha ottenuto buoni risultati pur considerando le condizioni di grande difficoltà. A **Scicli** (come a Paler-

mo) il sindaco del Pdl ha abbandonato la città lasciandola in una situazione disastrosa ed è normale che i cittadini si siano orientati nei confronti di chi rappresentava l'alternativa. A **Pozzallo**, dove l'Mpa non ha ricandidato il sindaco uscente, diciamo per consapevolezza, gli elettori si sono divisi tra il riferimento politico del luogo, cioè il deputato regionale, e l'opposizione». Leontini ha poi dedicato grande parte del suo ragionamento al futuro del Pdl, un partito che in provincia, a causa di numerose vicissitudini, legate principalmente alle vicende nazionali, non si è mai costituito davvero e che necessita di essere rinvigorito dalla partecipazione. Per questa ragione, il coordinatore provinciale ha manifestato l'intenzione di promuovere degli incontri con gli amici ed i simpatizzanti. (F6N)

Sit-in per l'aeroporto di Comiso «Chiarezza e verità per la città»



Un momento della manifestazione «Ore sotto il sole» per sollecitare l'apertura dell'aeroporto di Comiso

«Ore sotto il sole» è l'iniziativa di protesta che è stata attuata ieri mattina, a Comiso, nel piazzale d'ingresso dell'aeroporto.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Appuntamento, per tutti, nel piazzale dell'aeroporto di Comiso. Delle sedie in circolo, nel mezzo del piazzale, sono pronte ad ospitare, alle 10 del mattino, coloro che hanno aderito alla manifestazione «Ore sotto il sole», promossa dal comitato spontaneo cittadino di Comiso, cui hanno aderito anche gruppi ed associazioni politiche presenti a Comiso. Quasi al gran completo il

gruppo dei partiti (Pd, Pdl, Udc, Grande Sud, Movimento per l'Autonomia, Rifondazione Comunista, Sinistra ecologia e libertà, l'Udc). Mancava solo il gruppo «La Torre». Ma c'erano anche le associazioni: Cittadinanzattiva, il collettivo «La Fabbrica». C'erano i rappresentanti della giunta (Maria Rita Schembari, Dante Di Trapani, Roberto Cassibba), c'era il deputato regionale Pippo Digiacomo che, due settimane fa, ha concluso lo sciopero della fame. L'esito è stato positivo, ma ancora interlocutorio. Digiacomo sarà ricevuto a Roma dal ministro dei Trasporti, Corrado Passera. E qualcosa potrebbe sbloccarsi. Intanto, prosegue anche il percorso normale per

l'apertura dello scalo. E anche ieri, il sindaco, Giuseppe Alfano era a Catania per alcuni incontri propedeutici all'apertura dello scalo. «L'aeroporto è una priorità del nostro territorio - ha detto il capogruppo del Pd, Salvo Zagu - siamo qui a ribadire che non ci fermeremo per chiedere risposte certe ed urgenti sulla data di apertura». «Su questa azione c'è la sinergia di tutti» aggiunge il capogruppo Udc, Giuseppe Digiacomo. Parla anche Di Trapani: «La giunta c'è e non potrebbe non esserci. Ma ci sono soprattutto le forze politiche della città, tutte». Nunzio Bertino, del comitato spontaneo cittadino: «Qui le risposte non arrivano e diventano infinite. L'aeroporto potreb-

be dare risposte importanti per il territorio, per dare un impulso all'economia. Se non vogliono aprirlo, lo dicano. Magari, sulla pista, realizzeremo altre cose!» Arriva il gruppo dei più giovani: sono i teen agers (e non solo!) del collettivo «La Fabbrica». Hanno lasciato da parte, già da qualche tempo, il nome di Nichi Vendola, ma non hanno rinunciato a continuare l'esperienza che oggi vede protagonisti più di cento giovani a Comiso. «Non vogliamo che l'aeroporto sia l'argomento della prossima campagna elettorale - spiega Carmelo Di Bona - rifiutiamo le logiche del passato. Serve chiarezza e verità per tutta la città. I giovani ci sono!». [FC]

Regione Sicilia

Lombardo davanti ai giudici: «Tante sciocchezze, sono sereno»

CATANIA

●●● Dopo avere ascoltato accuse di sostegno a candidati collusi e progetti imprenditoriali «in odor di mafia», ma anche di cene del fratello-deputato con esponenti dei clan, il presidente della Regione Raffaele Lombardo ieri ha deciso di replicare anche in un'aula di giustizia a inquirenti e «pentiti». L'ha fatto a Catania, nel «bunker» di Bicocca, al termine dell'udienza del processo per reato elettorale — «voto di scambio semplice» — in cui è imputato assieme al fratello Angelo.

Le dichiarazioni spontanee del Governatore sono durate una decina di minuti, o poco più, nel corso dei quali ha manifestato «una serenità infinita sentendo e rileggendo tante sciocchezze». Lombardo ha smentito di aver pressato per la nascita di un villaggio residenziale nei pressi della base militare di Sigonella. Anzi — ha ricor-



Raffaele Lombardo

dato — fu impedito all'impresa «Safab» di avviare i lavori, perché il terreno era a rischio esondazioni. Il «Governatore-imputato» ha, inoltre, contestato le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Maurizio Di Gati. L'ex boss di Racalmuto aveva parlato di sostegno a candidati Mpa nell'Agrigentino vicini a Calogero e Vincenzo Lo Giudice, ma Lombardo ha negato che i due esponenti politici siano mai stati vicini a lui.

ni a lui.

In precedenza, il giudice monocratico Michele Fichera aveva chiamato a deporre due testimoni citati dai pubblici ministeri Carmelo Zuccaro e Michelangelo Patanè: il primo nella lista, il «boss-benzinaio» di Ramacca Rosario Di Dio, s'è rifiutato di rispondere perché imputato di reato connesso, mentre il maggiore del Ros Lucio Arcidiacono ha ricostruito l'inchiesta «Iblis». Troppo voluminosa, però. L'ufficiale dei carabinieri dovrà, quindi, tornare in un'altra udienza per completare l'interrogatorio. Ieri, intanto, ha ricordato il «conviviale elettorale» con esponenti di mafia — «ma anche donne, bambini, professionisti...», sottolineano i legali dei fratelli Lombardo — cui prese parte Angelo Lombardo in casa del geologo Giovanni Barbagallo, considerato l'interfaccia tra i leader autonomisti e la criminalità organizzata. (*) GEM) GERARDO MARRONE

CATANIA Il governatore ha reso dichiarazioni spontanee al processo che lo vede imputato di voto di scambio

Lombardo si difende attaccando

Rivendicato il merito di «aver smontato il sistema dei termovalorizzatori»

CATANIA. «Sono di una serenità infinita, sono molto soddisfatto per avere partecipato, cosa che ho detto farò sempre, perché sentendo e rileggendo gli atti mi viene facile rispondere e soprattutto demolire le tante sciocchezze che ho letto negli atti di questo processo».

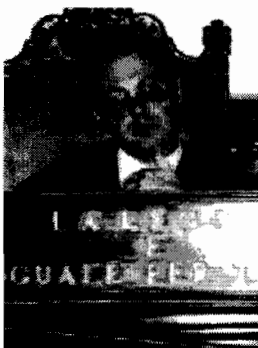
Lo ha detto il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, nelle dichiarazioni spontanee rese davanti al giudice monocratico di Catania, Michele Fichera, nel processo per voto di scambio in cui è imputato assieme a suo fratello Angelo, deputato nazionale Mpa.

«Non è stato difficile smentire tutto quello che abbiamo letto da mesi e mesi in queste carte», ha affermato Lombardo, che poi si è soffermato sui fatti specifici: «Nessun impegno - ha sostenuto - per la candidatura di tale Sinatra che proveniva da altri e come credo sarà stato accertato nell'attività di indagine. Nessun patrocinio della ditta Sa-fab che aveva ben altri patroni in Sicilia. Basta verificare chi l'ha inserita in una delle tante alleanze. C'è anche la mafia. Ci sono i Santapaola per i termovalorizzatori. Quella di Palermo si chiamava Pea, Palermo Energia Ambiente: chi l'ha patrocinato questo insediamento? Sicuramente non noi che abbiamo smontato il sistema dei termovalorizzatori».

In un riferimento all'ex boss agrigentino e ora collaboratore di giustizia, Maurizio Di Gati, il presidente della Regione ha affermato che «è stato già dichiarato inaffidabile in altri processi», e che co-



Raffaele Lombardo assieme al suo difensore l'avvocato Guido Ziccone



Il giudice Michele Fichera

munque «per quanto riguarda Catania, Di Gati sosteneva altri partiti e altri candidati nel 2006, né lo Giudice all'interno dell'Udc è stato vicino a

me. Chi faceva riferimento a me - ha proseguito Lombardo - si chiama onorevole Roberto Di Mauro».

In tema di appalti per i rifiuti, il governatore ha sottolineato che «la Regione con i due assessori come Piercarmelo Russo e l'ex prefetto Marino, fa i piani e certamente è tenuta secondo criteri obiettivi a destinare le risorse ai vari Ato. Perché gli Ato facciano appalti, abbiano in società qualunque tipo di ditte, certamente non è assolutamente di nostra competenza. Posso assicurare che i nostri comportamenti e i nostri atti sono stati tutti ispirati alla massima trasparenza».

Prima delle dichiarazioni spontanee di Raffaele Lombardo, aveva deposto per 3

ore il maggiore dei carabinieri del Ros Lucio Arcidiacono che ha fatto l'escursus dell'inchiesta Iblis, nata da una costola dell'operazione Dionisio del 2006.

L'ufficiale dei carabinieri si è a lungo soffermato sul ruolo del boss di Ramacca, Rosario Di Dio, che ieri in videoconferenza si è avvalso della facoltà di non rispondere, e del capomafia Vincenzo Aiello, cresciuto dal punto di vista criminale all'ombra di Eugenio Galea. Arcidiacono ha anche spiegato le varie intercettazioni che hanno composto l'operazione e gli interessi della criminalità mafiosa per la realizzazione di appalti e centri commerciali in provincia di Catania.

Il boss Di Dio, ritenuto

l'esponente di spicco di Cosa nostra nelle zone di Ramacca e Palagonia, e che si è avvalso della facoltà di non rispondere, entra nel procedimento per delle intercettazioni ambientali nell'ufficio dell'area di servizio che gestisce sulla Catania-Gela. Durante l'ascolto il boss parla di Raffaele Lombardo definendolo «un pezzo di mer...», «un gran cornuto» e «gesuita». I giudizi sul governatore sono espressi a un amico mentre insieme ascoltano le notizie dei telegiornali sulla nuova giunta regionale composta anche da due magistrati.

«Alle prime elezioni regionali che ci sono state - aggiunge Di Dio - questo gran bastardo aveva fatto un accordo con... a Catania. La sera prima delle votazioni... avevo la sorveglianza speciale... è venuto con suo fratello Angelo... si è mangiato otto sigarette».

«Io ho rischiato la vita e la galera per lui - afferma - e le cazzate che ha fatto lui...». Il boss gli avrebbe chiesto spiegazioni del perché non disposesse un intervento nei suoi confronti che aveva «un sacco di debiti con il Consorzio» di bonifica della piana facendo aspettare suo figlio per due ore e mezzo senza riceverlo. Una rabbia che porterà Di Dio a «dare il voto a un gran bastardo» ma non a Lombardo. «La mia famiglia - precisa - voti al Presidente non gli ne ha dati...».

Il governatore ha sempre negato di essere andato a casa di Di Dio ma di averlo incontrato nell'area di servizio per comprare del carburante. *

REGIONE Illustrata da Armao la richiesta di istituzione della sezione staccata. Scelta anche la sede: l'ex Palazzo delle finanze di Palermo

La Cassazione in Sicilia, nel solco dell'autonomia

Prevista dallo Statuto e mai attuata, fa parte di un pacchetto di rivendicazioni su cui l'Esecutivo non intende mollare

Michele Cimino
PALERMO

Presentata dall'assessore all'Economia, nel 66.mo anniversario della promulgazione dello statuto speciale della Sicilia, la richiesta di istituzione della Corte di Cassazione in Sicilia. "L'art. 23 dello Statuto - ha ricordato il prof. Armao nell'illustrare lo schema di norme d'attuazione sottoposto all'esame della Paritetica - prevede espressamente che gli organi giurisdizionali centrali debbano avere in Sicilia le rispettive sezioni per gli affari che concernono la Regione" e "il consenso registrato sulla proposta testimonia l'attualità e la necessità di avere in Sicilia una sede della Corte di Cassazione". Un'iniziativa che non comporta oneri aggiuntivi per la Sicilia, che già contribuisce con 9 milioni di euro al funzionamento degli uffici giudiziari.

«Il ripristino della Cassazione a Palermo, in funzione fino al 1923, servirà a ridurre i costi di accesso alla giustizia che i siciliani devono sopportare per far valere le proprie ragioni alla Corte di Roma». "L'istituzione non può essere liquidata come mero rivendicazionismo o semplice nostalgia della Cassazione a Palermo - ha detto Armao - ma va ricondotta alla richiesta di integrale attuazione dello Statuto che il governo regionale sta portando avanti in ogni sede". Lo schema prevede l'istituzione di due sezioni (affari civili e affari penali) con la denominazione di "Cassazione regionale della Sicilia", presieduta da un presidente di sezione della Cassazione, cui sono assegnati altri due presidenti. E' prevista anche una Procura generale retta da un avvocato generale, e con almeno dieci sostituti procuratori. La Cassazione regionale della Sicilia giudicherà sui ricorsi proposti avverso sentenze o provvedimenti definitivi emessi dai giudici (ordinari o speciali) che hanno sede nel territorio. La Regione provvederà ad assegnare al servizio il 50% del personale previsto per la dotazione organica, attingendo dal proprio ruolo.

Il testo della proposta è stato

illustrato e condiviso dai relatori dell'Ateneo palermitano Salvatore Raimondi, Girolamo Monteleone e Antonio Scaglione. E hanno espresso il proprio sostegno all'iniziativa gli avvocati Francesco Greco, presidente dell'ordine degli avvocati di Palermo, e Francesco Marullo di Condojanni, presidente dell'Unione degli Ordini forensi siciliani. Il prof. Armao, inoltre, ha reso noto che è stato già avviato l'appalto per la ristrutturazione di Villa Belmonte, nuova sede del Consiglio di giustizia amministrativa e che è già stata raggiunta l'intesa col governo centrale per l'acquisizione al patrimonio della Regione del Palazzo delle Finanze di Palermo, che sarà assegnato alle sezioni giurisdizionali, alle Procure ed alle sezioni di controllo della Corte dei conti.

D'altronde, già dai tempi della Repubblica di Roma, dal 132 avanti Cristo, la Sicilia godeva, in applicazione della cosiddetta "Lex Rupilia" di una propria autonomia amministrativa e giudiziaria e, addirittura, i funzionari romani che venivano nell'isola per assolvere funzioni statali, come previsto da quella legge, dovevano essere bilingui, dovevano conoscere il greco, all'epoca lingua ufficiale dei siciliani. "Ogni cittadino siciliano - ha dichiarato ieri il leader di Grande Sud Gianfranco Micciché - dovrebbe conoscere lo Statuto regionale. In quegli articoli è racchiusa la lungimiranza politica di coloro che nella Sicilia hanno saputo scorgere le potenzialità di una terra senza eguali". "Purtroppo, quanto è avvenuto nel corso degli ultimi sessantasei anni - ha aggiunto - è una storia tutta siciliana, a tratti chiaroscuri, le cui ombre hanno offuscato la forza dirompente di quella idea di Sicilia, immaginata dagli Alessi, dagli Aldisio, dai La Loggia". "Cambiare la Sicilia per diventare degni della sua storia straordinaria - ha dichiarato Fabio Granata di Fli - è il nostro obiettivo. Un autentico Rinascimento siciliano e mediterraneo il nostro sogno, oltre le ombre e le contraddizioni del presente".

Regione, valanga di consulenze quasi tutte rimaste nei cassetti

● Solo due assessorati hanno pubblicato i risultati: la Funzione pubblica e quello all'Energia

«Criticità elevate» per spendere i fondi Ue: 4 mesi di lavoro in una relazione di 56 pagine, costata oltre sei mila euro. Ma le aveva già evdanziate la Corte dei Conti. Ed è solo un esempio

**Giacinto Pipitone
Antonella Giovino**

● ● ● Giuseppe Ippolito, architetto e consulente dell'assessorato alle Attività produttive, ha studiato fra gennaio e aprile di quest'anno i piani di investimento dei fondi europei e in una relazione di 56 pagine ha concluso che «ci sono criticità elevate e difficilmente risolvibili nel breve periodo: esartamente quello che contemporaneamente hanno evidenziato la Corte dei Conti e vari altri organi di controllo istituzionali. Ue compresa. Il consulente però è costato alla Regione 6.197 euro.

L'ingegnere Giuseppe Napoli ha trascorso due mesi, fra fine giugno e agosto del 2010, scrivendo un piano triennale per le nuove discariche e varie altre soluzioni confluite in un Piano regionale dei rifiuti che non è mai stato approvato. Così come Ivan Nicolò, sempre nel 2010, ha elaborato una bozza del regolamento che amma il Piano energetico che non è mai stato varato: «A giugno verrà esaminato in giunta - ammette il dirigente Gianluca Galati - anche se quella bozza ha subito modifiche perché è cambiata la filosofia». Eppure ai due esperti è arrivato un assegno dall'assessorato all'Energia di 12.384 euro.

Progetti, studi, piani di ogni genere che disegnavano una Regione avventuristica e che hanno riempito le carrette degli assessorati sommandosi a relazioni-frumo, pareri e interpretazioni di norme:

eccoli i risultati (a sentire i diretti interessati) di quattro anni di consulenze alla Regione cassati, sotto la gestione Lombardo, oltre 9 milioni. Doveva finire tutto su Internet. La filosofia di fondo di una delibera di giunta del gennaio 2010 era che l'attività dei consulenti venisse controllata dall'interno, attraverso la verifica delle presenze, e dall'esterno. E invece, solo due assessorati hanno pubblicato i risultati dei loro consulenti: Funzione pubblica (guidato dal magistrato Caterina Chinnici) ed Energia

PROFESSIONISTI
ARRUOLATI SOLO
PER PARER: INDAGA
LA CORTE DEI CONTI

affidato al prefetto Giosuè Marino). Tutti gli altri hanno lasciato nei cassetti le relazioni ottenute alla scadenza di oltre 700 contratti: non ci sarà sanzione, la norma non la prevede.

Fra le relazioni dei consulenti che gli assessorati hanno fornito informalmente, spiccano i progetti per migliorare la Regione. Roberto Bruno, fra novembre 2011 e il marzo scorso, ha realizzato per l'assessore all'Isruzione, Mario Centorriano, una dettagliata relazione sul tema dell'emigrazione siciliana fornendo a corredo «una esaustiva bibliografia di riferimenti». Bruno ha fornito anche vari pareri: «in particolare - si legge nella sua relazione finale - si è individuata nel sostegno alla mobilità dei giovani studiosi lo strumento utile a rafforzare l'occupabilità di rientro dei giovani studiosi». A Bruno sono andati oltre 8 mila euro.



Il benessere degli «asini in produzione latte» è stato oggetto di studio di un consulente della Regione

LA CURIOSITÀ. A Pantelleria un incarico agrario per l'origano Dop o Igt

Dal latte di asina ai passereri La galassia degli esperti

PALESMO

● ● ● Del tradizionale consulente del sindaco all'esperto esterno reclutato nelle scuole, passando per l'indotto al censimento di passereri e lo studioso del benessere degli «asini in produzione latte». È una galassia variegata quella degli esperti esterni alla pubblica amministrazione siciliana. Scuole, uffici ministeriali, università, Comuni ed enti pubblici: tutti mettono a disposizione dei posti a tempo determinato, talvolta tramite bando pubblico, altre attraverso

chiamata diretta.

L'Università di Catania ha stanziato 200 euro per la produzione fotografica per l'aggiornamento del sito Internet. Ad Acreale il Comune ha pagato 8.400 euro un esterno per il servizio di consulenza artistica e sponsoraggio in occasione del Carnevale e della sua riproduzione in estate. All'Istituto zoo profilattico «Adelmo Filini» di Palermo, 11 mila euro sono andati per la valutazione del benessere degli asini in produzione latte. Poco più di mille euro sono serviti

all'università di Palermo per un «censimento di passeriformi in un'area comprese della Sicilia Occidentale». Al circolo didattico «Falcone Borsellino» di Ragusa, gli esperti chiamati alla scuola elementare hanno collaborato a numerosi progetti: sulla cucina, sulla pittura e persino sulle percussioni e danze africane, con compensi da 800 euro a 2.400 euro.

Tanti gli incarichi negli enti locali. Il Comune di Castellammare del Golfo ha affidato per 12 mila euro la ricerca di finanziamenti comunitari. Sempre nel Trapanese, nell'Isola di Pantelleria, 600 euro è costato la consulenza agraria per il riconoscimento dell'origano come prodotto Dop o Igt. 750,71

Carmine Bianchi, ordinario di Economia aziendale arruolato dalla Chinnici per 12 mila euro fra giugno e dicembre 2010, ha collaborato alla Direttiva per l'attività amministrativa del 2010 portando avanti una profonda e proficua collaborazione e comunicazione con i dirigenti generali unita a una intensa attività di sensibilizzazione culturale sulla programmazione e il controllo strategico. E anche l'avvocato Fulvio Sinagra, sempre sotto contratto alla Funzione pubblica, ha realizzato «pareri su aspetti controversi in ordine alla corretta applicazione delle leggi e relazioni indirizzate all'Avvocatura dello Stato».

Il consulente per i pareri va per la maggiore. Il record in questo caso è dell'avvocato Riccardo Ursi che fra il 2009 e il 2011 ha sommato circa 90 mila euro vincendo - tutti - i bandi del dipartimento Ambiente. Nel corso di questi anni Ursi ha messo per iscritto di aver fornito, tra l'altro, «un parere in ordine alla necessità di acquisire il piano di utilizzazione agronomica prima dell'emissione dell'autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi in agricoltura». C'è anche una «consulenza scritta in ordine alla possibilità di procedere all'approvazione del bilancio dell'Arpa». A un certo punto anche la Procura della Corte dei Conti ha voluto vedere chiaro e ha avviato un'indagine sugli incarichi a Ursi affidati all'inizio dalla dirigente dell'epoca, Rossana Interlandi (Mpa). «A quel punto - illustra l'assessore Sebastiano Di Botta - non abbiamo più rinviato la consulenza». E non è stato portato avanti un bando da 39 mila euro sempre per la stessa consulenza.

Certo, si tratta solo di esempi. C'è anche chi, come Giovanni Tambiolo alla Pesca, ha contribuito a scrivere una legge sugli aiuti al settore poi effettivamente approvata l'anno scorso. E c'è, alla Santità, Francesca Di Gaudì che ha collaborato a un piano sulla rete dei laboratori d'analisi approvato poi dal governo. Ma poi c'è anche chi, come Giuseppe De Santis, non ha voluto fornire le relazioni finali delle sue 9 consulenze sui fondi strutturali per via della riservatezza del ruolo istituzionale legato alla programmazione.

Pubblica Amministrazione

SENTENZA DELLA CASSAZIONE/1. Il camice bianco aveva prorogato la malattia ad una sua assistita senza visitarla di nuovo

No ai certificati medici per telefono Condannati un dottore e una paziente

La Federazione italiana medici medicina generale: «Non sempre una patologia può essere diagnosticata dal medico con una visita sul paziente. Ce ne sono alcune in cui non c'è un riscontro obiettivo».

ROMA

●●● I medici di base non possono prorogare i certificati medici di malattia per telefono anche nel caso in cui abbiano visitato il paziente da loro assistito pochi giorni prima attestandone il reale stato di malattia. Lo sottolinea la Cassazione. Con la sentenza 18.687 della V Sezione Penale è stato, infatti, condannato un medico di famiglia di Milano con l'accusa di aver compilato un falso certificato medico con il quale prorogava la prognosi di decorso di una malattia di una sua paziente. Il camice bianco non aveva visitato la paziente ma si era limitato a scrivere il certificato sulla sola base dei sintomi di persistenza del male riferitigli per telefono dalla signora. Senza successo, in Cassazione, Daniele B. ha fatto presente di aver visitato Vittoria G. di persona, solo quattro giorni prima di prorogarle lo stato di malattia e che, pertanto, le era sembrato credibile il protrarsi dei sintomi della patologia lamentata. I supremi giudici gli hanno risposto che «non è consentito al sanitario effettuare va-



In base a una sentenza della Cassazione i medici di famiglia non possono prorogare i certificati di malattia per telefono

SENTENZA DELLA CASSAZIONE/2. La vicenda riguarda una donna di Trapani
Concorso truccato, confermata pena per candidata omertosa

●●● Rischiano la condanna per favoreggiamento i candidati al concorso pubblico che non svelano il nome di chi gli ha fornito, in anticipo, le informazioni sui titoli dei temi della prova per l'esame di ammissione. Lo sottolinea la Cassazione. Infatti la Suprema Corte ha confermato la condanna - la cui entità non è riportata nella sentenza 18493 - nei confronti di una signora di Trapani che partecipava a un concorso per 72 posti di lavoro come infer-

mieri professionali presso l'ospedale cittadino. La donna, Maria Rosa M. era risultata in possesso di tutte le tracce per i temi della prova di ammissione e non aveva voluto svelare il nome di chi glieli aveva dati in anticipo. Senza successo Maria Rosa ha protestato contro la condanna inflittale in primo grado dal Tribunale di Trapani, il 13 luglio 2009, e poi confermata dalla Corte d'appello di Palermo il 25 ottobre 2011. Maria Rosa ha provato a dire, innan-

zi ai supremi giudici, che, in realtà quelli che lei aveva in mano erano solo «gli argomenti maggiormente a rischio di concorso» e che, pertanto, «mancherebbe la prova» del favoreggiamento. Ma la Cassazione non ha «mangiato la foglia» data «l'esatta corrispondenza di tutti i titoli dei temi anticipati dall'imputata» con quelli effettivamente usciti. Maria Rosa è stata anche condannata a versare mille euro alla Cassa delle Ammende.

lutazioni o prescrizioni semplicemente sulla base di dichiarazioni effettuate per telefono dai suoi assistiti.

«Ciò rende irrilevanti - prosegue l'Alta Corte - le considerazioni sulla effettiva sussistenza della malattia o sulla induzione in errore da parte della paziente». Assieme al medico è stata condannata anche la sua assistita, la signora Vittoria G., colpevole, di conseguenza, di aver fatto uso della falsa certificazione per giustificare la sua assenza dal lavoro.

L'entità delle condanne non è riportata dalla sentenza 18.687 che conferma il verdetto emesso dalla Corte d'Appello di Milano il 14 febbraio 2011. In primo grado i due imputati erano stati, invece, assolti.

Sulla vicenda interviene la Federazione italiana medici medicina generale. «Non sempre una patologia può essere diagnosticata dal medico con una visita sul paziente - afferma Giacomo Milillo, segretario della Fimmg -. Ce ne sono alcune, come il mal di testa, in cui non c'è un riscontro obiettivo, la visita è inutile, e il medico deve valutare l'andamento della sintomatologia sulla base di ciò che gli riferisce il paziente. Ecco perché dal punto di vista tecnico non condivido la sentenza della Cassazione. Dipende quindi dalla patologia».

Mercoledì 16 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 4

Lavoro, la riforma ora mette il «turbo» E presto al Cdm la delega sugli statali

Roma. La commissione Lavoro di Palazzo Madama "mette il turbo" e si appresta a licenziare i 72 articoli della riforma del mercato del lavoro e relative modifiche entro domani. I primi voti in nottata, poi oggi una capigruppo a Palazzo Madama deciderà i tempi dell'esame dell'aula atteso a partire dalla prossima settimana.

Superata la "cautela" in attesa del primo turno delle amministrative e raggiunto un accordo tra i partiti che sostengono il governo, sulle modifiche condivise si procederà quindi in modo spedito. Anche perché gli emendamenti nel frattempo si sono molto asciugati: i singoli senatori e i gruppi parlamentari avevano infatti presentato 1.047 proposte di modifica. Ma ne sono rimaste solo 500.

Arriva intanto un appello bipartisan da 40 senatrici sulla norma della riforma che punta ad evitare il fenomeno delle dimissioni in bianco. Tra le firmatarie, il capogruppo del Pd, Anna Finocchiar, che parla appunto di «un appello bipartisan» per «cambiare l'articolo 55 del ddl lavoro e migliorarlo». Per il Pdl Dorina Bianchi sottolinea che occorre «contrastare una pratica illegale e assurda che coinvolge 2.000.000 di lavoratori, di cui 800.000 donne, il 90% delle quali a seguito di una gravidanza». E un'altra sollecitazione arriva dal segretario Pd, Bersani: gli ammortizzatori per i parasubordinati «sono insufficienti», mentre basterebbero a intervenire in maniera adeguata «circa 200-300 milioni». In ogni caso «credo che il testo sia stato nettamente migliorato».

Tra le proposte di modifica che saranno esaminate ce ne sono anche 16 dei due relatori (Maurizio Castro e Tiziano Treu) e 27 dell'esecutivo. A questi vanno aggiunti i circa 150 sub-emendamenti dei senatori. Rispetto ai testi presentati la scorsa settimana non ci sarebbero modifiche di sostanza. Tra i nodi che saranno sciolti dalla Commissione quello sull'articolo 18: nei casi dei licenziamenti disciplinari è infatti ancora da decidere se nella riforma vada o meno inserita la cosiddetta "tipizzazione". Un emendamento dei relatori non la prevede, quello del governo sì. Il rischio secondo alcuni è di limitare il potere della giustizia.

Vengono intanto confermati con un emendamento del governo gli sgravi contributivi introdotti in via sperimentale per il 2008-2010 (650 milioni) e oltre al salario di base per i Co.Co.Pro si rafforza l'attuale una tantum per i parasubordinati. La misura è sperimentale, vale 3 anni. Ad esempio, chi ha lavorato 6 mesi potrà avere oltre 6mila euro. Tra le altre novità, quelle sulle partite Iva: saranno considerate "vere" quelle che hanno un reddito annuo lordo di almeno 18mila euro. Arrivano modifiche pure sul fronte dei criteri previsti dal ddl per stanare quelle false.

Intanto la delega legislativa sulla riforma del lavoro pubblico - che andrà a completare l'intervento sul mercato del lavoro privato firmato - è pronta e andrà in Consiglio dei ministri la prossima settimana. A indicare i tempi e i capitoli su cui si articolerà la riforma che riguarda gli "statali" - come previsto dal ddl Fornero - lo stesso ministro della Pubblica amministrazione e Semplificazione, Filippo Patroni Griffi. Al centro della delega anche i licenziamenti disciplinari con un riordino normativo degli stessi ed un principio chiaro: «Renderli effettivi». In sostanza, «se il dipendente pubblico sbaglia, deve pagare». Così come c'è l'esigenza, sottolinea Patroni Griffi, di «favorire la mobilità professionale tra le diverse amministrazioni». Tutto ciò insieme ad un sistema di valutazione che parta dalla qualità del servizio offerto e di premialità, ad un aumento della produttività e ad un intervento sulla dirigenza. «Il testo» della delega - dice il ministro - «è in lettura e lo stiamo esaminando». Ma il nuovo articolo 18 varrà anche per gli statali? Il ministro ha detto che una «risposta secca» non c'è, ma che questa è «da affidare al dibattito parlamentare». È «un argomento che richiede approfondimenti tecnici, giuridici piuttosto complessi».



attualità

ItaliaOggi

Numero 116, pag. 5 del 16/5/2012

PRIMO PIANO

I voti di Riccardo Ruggeri, grande esperto di gestione aziendale e di modelli organizzativi

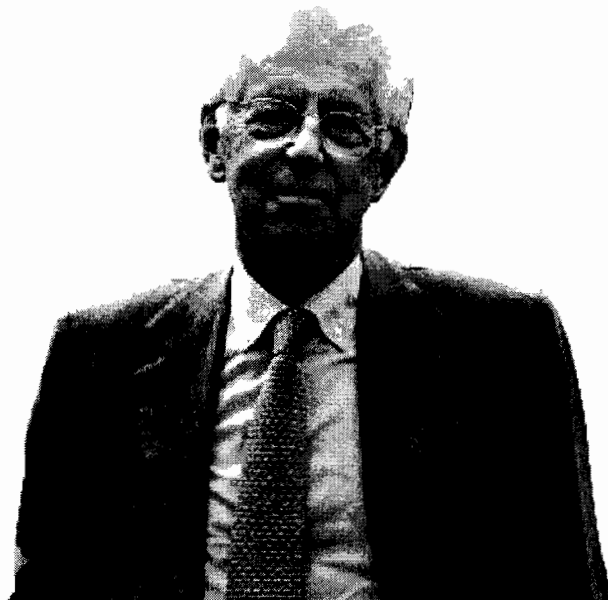
La pagella di Monti sei mesi dopo

Volevo inizialmente dargli 6-. Poi, per un motivo, gli do 7-

di Riccardo Ruggeri editore@grantorinolibri.it

A sei mesi dal suo insediamento, avevo stilato una lettera aperta a Mario Monti, una specie di check-up giornalistico sul modello organizzativo-manageriale del suo governo, ora frenata la mia supponenza, mi limito a riassumere gli appunti. Da cittadino gli avevo dato un voto di periodo (6-), poi ho letto un retroscena (serio) che, oltre a rendermelo anche simpatico, ha portato il voto a 7-.

Nel retroscena, tre confessioni: le sue notti passate a immaginare una soluzione ai debiti commerciali della pubblica amministrazione, l'avvertimento che la madre gli aveva dato «Fai tutto quello che puoi, che vuoi, ma non andare a Roma, non ti mischiare con la politica»; il rifiuto ad accettare il linguaggio di politici, sindacalisti, giornalisti, soprattutto gli insulti personali, dopo una vita passata a ricevere solo elogi (meritati).



Analizzando i vari modelli per gestire una grande organizzazione umana, ne sintetizzo tre (politico-intellettuale-manageriale), a seconda dei profili professionali del leader. Dei «politici» sappiamo tutto, degli intellettuali al potere (Monti) siamo nella fase dell'apprendimento, sia sua che nostra, del modello manageriale che mi è caro pure. Ho la sensazione che Monti non si sia ancora reso conto della drammaticità della crisi ma anche dell'enorme potere manageriale di cui dispone. Rifletta su come ci è arrivato: immaginando che l'Italia sia un'Azienda, il Presidente del C.d.A. (Napolitano) accetta le dimissioni del precedente Amministratore Delegato (Silvio Berlusconi), avvalendosi di tutti i suoi poteri, spendendosi con generosità, spandendo moral suasion, impone un nuovo AD (Monti), i Consiglieri, delegati dal popolo (senatori-deputati), ob torto collo lo votano. Col passare del tempo, costoro cominciano a lamentarsi, prima innocue frecciate, poi valutazioni, anche personali, sempre più pesanti, il nuovo AD, non attrezzato alla bisogna, somatizza stanchezza,

amarezza, tristezza. È il momento in cui l'intellettuale deve trasformarsi in manager, capendo gli oggettivi problemi dei Consiglieri. Costoro facendo critiche pesanti all'AD dimostrano di esistere, cercano di recuperare credibilità, si «riposizionano» per le elezioni del 2013: ne hanno diritto. Cosa deve fare l'AD? Decidere in solitudine però tacere, mai aprire tavoli di confronto, mai talk-show, mai interviste, mai andare in Parlamento, mai disegni di legge (solo secchi decreti), però mostrare grande rispetto formale verso i Consiglieri. A questo punto i ruoli sono chiari, uno osserva dall'alto, uno comanda, gli altri si agitano ma votano: l'azienda funziona, il successo (o l'insuccesso) dipende solo dall'AD. Il suo successo sarà il nostro, questa esperienza straordinaria farà di lui un uomo diverso, certo dovrà pagare un prezzo: per il resto della sua vita sarà sempre a disagio, sia con i suoi ex colleghi eurocrati e accademici, sia con chi pensa, dice, addirittura scrive (!) «d'accordo, Monti non è Ciampi» (il più bel complimento che potesse ricevere). Fra tre mesi un altro check-up giornalistico, di routine.

ItaliaOggi

Numero 116, pag. 6 del 16/5/2012

PRIMO PIANO

Il ministero dell'Interno svolge compiti che sono frutto della tradizione, non della legge

Cancellieri conta poco sulle elezioni Regioni al voto con norme differenti

di **Cesare Maffi**

Circola da decenni, nell'opinione pubblica in genere, ma altresì nel mondo politico, la credenza che in materia di elezioni decida tutto il ministero dell'Interno, oggi in mano ad Anna Maria Cancellieri. Partendo dai presunti brogli nel referendum istituzionale del 1946 (attribuiti soprattutto al socialista Giuseppe Romita, titolare dell'Interno) si può arrivare alla notte delle elezioni politiche del 2006, quando Beppe Pisanu, responsabile del Viminale, se ne andò a trovare un Silvio Berlusconi all'evidenza persuaso che, in qualche maniera, l'Interno potesse influire sul voto. È di pochi giorni la richiesta, anche da parte di alcuni parlamentari, perché il ministero dell'Interno intervenga sui risultati delle amministrative di Catanzaro, a seguito di un'indagine avviata dalla locale procura.



In realtà, la competenza in materia di elezioni è molto più frastagliata di quanto non appaia. Prendiamo le elezioni comunali. L'ufficio centrale elettorale per le elezioni comunali, che si esprime su tutti gli incidenti riguardanti le operazioni, è costituito da un magistrato (presidente del tribunale o suo delegato) e da sei elettori nominati dal presidente del tribunale. Nel caso degli uffici centrali per referendum, elezioni politiche, europee, si tratta di magistrati. Non è un caso che qualche studio sui risultati del referendum monarchia-repubblica abbia, negli anni scorsi, spostato l'attenzione da Romita al titolare della Giustizia, che si chiamava Palmiro Togliatti, essendo appunto gli uffici decisivi composti di magistrati. Le decisioni di tali uffici possono sì seguire la falsariga di istruzioni emanate

dall'Interno, ma altresì discostarsene. Si può citare il caso limite di Giuliano Amato che, intervenendo da ministro dell'Interno per risposta a un'interrogazione contestante la mancata proclamazione di alcuni senatori della Rosa nel pugno, si espresse in maniera difforme rispetto ai contenuti dei moduli predisposti dal dicastero dell'Interno. In quell'occasione (alla Camera, il 6 luglio 2006), Amato spiegò come il Viminale avesse «semplicemente assolto ad un compito che ha di fatto, perché nessuna legge glielo attribuisce: quello della predisposizione del modello di verbale per gli uffici elettorali regionali che per tradizione viene fatto dal Ministero dell'Interno, così come, per tradizione il Ministero dell'Interno comunica oralmente i risultati delle elezioni accertati in via provvisoria e che provvisori rimangono, perché poi i risultati veri delle elezioni sono quelli che vengono forniti dagli uffici regionali e, nel caso della Camera, definitivamente dall'ufficio circoscrizionale centrale». Dunque, nessuna (o quasi) competenza istituzionale dell'Interno; solo «tradizione». Nelle regioni a statuto speciale, poi, le competenze in materia di enti locali sono in capo alle regioni. Ecco perché la stessa raccolta dei dati provvisori e finali (sempre ufficiosi, comunque) non è stata svolta dal ministero dell'Interno, la scorsa settimana, né in Sicilia né in Friuli-Venezia Giulia. Correttamente il sito internet del Viminale rinvia ai siti delle due regioni. Alcuni giornali, poi, si sono affannati, ancora lunedì scorso (quando già si erano chiuse le operazioni per gli eventuali collegamenti per i ballottaggi) a insistere sulla presunta incompletezza dello spoglio dei voti a Palermo. Più semplicemente, il sito della regione siciliana indicava i risultati quali pervenivano dal comune di Palermo, che si è a un certo punto fermato nella trasmissione (580 sezioni su 600). Peccato, per i cronisti un po' sprovveduti che non avevano avuto l'intuizione di dare un'occhiata al sito del comune palermitano, che l'ente locale avesse invece continuato a fornire, sul proprio sito, i risultati man mano pervenivano, cioè molto lentamente, fino a chiuderli a quota 600. Ma la proclamazione non competeva certo alla regione. Trasferendo quanto dichiarato da Amato (dall'Interno alla regione), altro sono i dati provvisori, altro sono i dati "veri".

sottosegretario

Roma. Dopo Carlo Malinconico, si dimette un altro esponente del governo Monti. Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Zoppini lascia l'incarico a via Arenula dopo aver ricevuto dalla procura di Verbania un avviso di garanzia e un invito a presentarsi all'autorità giudiziaria nell'ambito di un'inchiesta sulla società Giacomini, azienda leader nella produzione di rubinetti e impianti di raffreddamento con oltre mille dipendenti e sedi in diverse parti del mondo. L'accusa nei confronti dell'ormai ex sottosegretario è pesante e riguarda la sua attività di avvocato, precedente alla nomina al ministero: concorso in frode fiscale e dichiarazione fraudolenta. Secondo l'ipotesi dei magistrati piemontesi, attraverso la sua attività di consulenza, Zoppini avrebbe aiutato i titolari della Giacomini a realizzare una frode fiscale internazionale. E, proprio per questa consulenza, avrebbe ottenuto compensi in denaro, in nero e su conti esteri.

«Ho fiducia nell'operato della magistratura - ha detto l'ex sottosegretario - e ritengo di chiarire ogni aspetto che mi riguarda». «Ritengo però - ha aggiunto - che la situazione che si è creata sia incompatibile con la funzione di sottosegretario al ministero della Giustizia». Quindi le dimissioni.

Parole di stima dal Guardasigilli Paolo Severino: «Ho accolto con dispiacere le dimissioni che, nonostante le mie insistenze, ha ritenuto di dover confermare».

Zoppini, 46 anni, era uno dei più giovani sottosegretari del governo Monti e anche uno dei più ricchi. Nel 2010 ha dichiarato quasi 1,5 milioni di euro, piazzandosi al secondo posto dopo Mario Ciaccia. Del resto il suo studio legale è uno dei più prestigiosi della Capitale. E molti sono stati gli incarichi che ha via via ricoperto.

Di recente la stampa si è occupata di lui a più riprese. Per esempio per la sua presenza nel collegio arbitrale chiamato a risolvere la controversia, milionaria, tra il Gruppo Ferrovie dello Stato, a controllo pubblico, e un consorzio di imprese guidato dalla Fiat per i lavori per l'alta velocità ferroviaria tra Novara e Milano. Una vicenda su cui l'Idv ha presentato un'interrogazione chiedendo di verificare se non ci sia conflitto d'interesse. Zoppini è stato consigliere giuridico sia per il governo Prodi che per il governo Berlusconi.

Mercoledì 16 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

Giustizia, torna lo scontro scintille sul falso in bilancio

Gabriella Bellucci

Roma. Tornano le scintille nella maggioranza sul fronte della Giustizia. Il Pdl ricorre a forme di ostruzionismo per rallentare l'esame del ddl anti-corrruzione, e contro il testo sul falso in bilancio mette a segno un blitz, col consenso del sottosegretario, che manda su tutte le furie Pd, Idv e Fli. Ma il Guardasigilli, Paola Severino, chiarisce: "Si porrà rimedio in Aula".

E' in commissione Giustizia della Camera che si sono allagate le crepe nella maggioranza, riportando alla ribalta lo scontro da anni in atto tra destra e sinistra su questi temi. La giornata era partita col piede sbagliato, tra le insofferenze di Pd, Idv e Fli contro i continui interventi del Pdl sul provvedimento anti-corrruzione: un testo riformato dal governo, rispetto alla versione targata Alfano, nel segno di un complessivo inasprimento delle pene e con l'introduzione di nuove fattispecie di reato. Il partito del Cavaliere non ha mai fatto mistero della sua contrarietà (pochi giorni fa aveva tentato di alleggerire il reato di peculato ma Severino si è opposta) e ieri ha agito di conseguenza, con una raffica di prese di posizione contro il "giustizialismo", che nel giro di più di un'ora ha permesso il voto di un solo emendamento.

"E' in atto un ostruzionismo becero", ha protestato Antonio Di Pietro, in linea con lo "sconcerto" del Pd e della presidente di commissione, Giulia Bongiorno (Fli). "Dopo questa seduta le mie preoccupazioni non sono venute meno, anzi, ne ho più di prima", ha detto, confidando nella riunione di domani, quando sarà presente anche il ministro, in questi giorni negli Stati Uniti. Ma il picco delle tensioni doveva ancora arrivare.

Nel pomeriggio la seduta è proseguita con l'esame della proposta di legge Idv sul falso in bilancio: norma che doveva essere introdotta nel ddl anti-corrruzione ma sulla quale Severino ha preferito un testo ad hoc. L'obiettivo dei dipietristi, condiviso da Pd e Terzo Polo, è di ripristinare la legge in vigore prima che il governo Berlusconi depenalizzasse il reato. Ma il colpo di scena si è verificato quando il sottosegretario Salvatore Mazzamuto ha dato parere favorevole ad un emendamento del Pdl che, di fatto, vanifica ogni modifica. A votarlo sono stati anche Fli e Udc (Lega e radicali si sono astenuti), dando il via libera. "Ci avete presi in giro - ha reagito Donatella Ferranti (Pd), rivolgendosi al sottosegretario che, di fronte alla levata di scudi, ha lasciato l'aula. "Mi sono limitato a dare i pareri formulati dall'ufficio legislativo - ha poi spiegato Mazzamuto - per il resto si parli col ministro". Versione in realtà smentita da Severino: "Se errore c'è stato, nel senso che il sottosegretario non ha letto per intero la scheda fornitagli, si porrà rimedio in Aula".

Il Pdl non la prende bene. "La sconfessione del sottosegretario da parte del ministro ci sembra del tutto inaccettabile", attacca il capogruppo, Fabrizio Cicchitto, temendo un ribaltamento in Aula. Fli e Udc, infatti, sono pronti a riscattare "l'errore" commesso - dicono - seguendo le indicazioni del sottosegretario. "Preannunciamo la nostra posizione in favore del ripristino in Aula del falso in bilancio", assicura Fabio Granata. Anche Roberto Rao (Udc) si è giustificato spiegando di essere stato "tratto in inganno dalla posizione non chiara del sottosegretario". Su Mazzamuto si appuntano anche i sospetti di Pd e Idv, che chiedono un chiarimento al governo e promettono che la battaglia proseguirà in Aula. "Si tratta di un fatto increscioso", stigmatizza Di Pietro, mentre Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd, avverte che "in questo passaggio fondamentale è mancata a dir poco la regia del governo".



Mercoledì 16 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 4

Da auto blu a sanità il governo è al lavoro per tagliare gli sprechi

Roma. Fino a un miliardo e mezzo dalla sanità ma senza toccare le prestazioni ai cittadini, 350 milioni dalle auto blu, giro di vite sulle consulenze della pubblica amministrazione, razionalizzazione dell'utilizzo degli immobili: sono questi alcuni dei capitoli sui quali si sta concentrando l'attenzione del governo in vista della spending review.

Ministri e supercommissario sono dunque a lavoro, nonostante ieri sia saltato l'incontro fra Enrico Bondi e il titolare dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Complice infatti una giornata parlamentare sull'ottovolante (dall'esame delle norme sulla corruzione al finanziamento ai partiti passando per la fiducia sul dl banche) la riunione in agenda è stata sostituita da una telefonata, mentre l'incontro fra Giarda e Griffi (entrambi componenti del Comitato interministeriale sulla spesa) è stato rinviato a venerdì. La prossima settimana comunque, così come previsto dal decreto legge, Bondi dovrebbe portare sul tavolo del governo (al Comitato interministeriale e/o al Consiglio dei ministri) le linee guida.

L'obiettivo resta sempre lo stesso: mappare beni e servizi della macchina amministrativa per tagliare gli sprechi senza intaccare le prestazioni essenziali. Ragionamento che vale per tutti i comparti, a maggior ragione per la sanità la cui spesa negli anni è cresciuta più degli altri. «Chissà...magari è giusto - cerca però di glissare il ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda - che la spesa sanitaria sia aumentata: non ci sono più tanti bambini e ci sono invece tanti anziani».

Però certo, ammette, «cinque punti percentuali sono tanti».

In questo settore comunque la riduzione delle risorse oscillerebbe, al momento, fra 1,2 miliardi e 1,5. Almeno.

All'Economia infatti, viene riferito, si starebbe anche ragionando per una sforbiciata ulteriore.

Per arrivare a incassare i 4,2 miliardi però necessari ad evitare l'incremento dell'Iva a ottobre occorre che anche altre amministrazioni collaborino velocemente: «Prima dell'estate dobbiamo essere in grado di programmare dei risparmi certi», dice il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi. «Il veicolo ancora non lo abbiamo, ma direi che prima dell'estate si dovrà almeno programmare, non necessariamente realizzare, quell'obiettivo finalizzato anche ad aumentare l'aumento di due punti dell'Iva», ha affermato Patroni Griffi, sottolineando che con il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, sulla spending review è in corso un «lavoro istruttorio».

«Abbiamo un programma con le singole amministrazioni per verificare i processi di revisione della spesa, in modo da potervi concentrare sull'eliminazione di sprechi senza tagli ai servizi. Questo sarà l'obiettivo principale», ha detto il ministro della Pubblica amministrazione.

E a chi gli chiedeva dei tagli alla sanità, ha risposto: «Questo lo vedremo», ribadendo che il «criterio è di incidere sulle spese che non servono senza che questo si traduca in minore erogazione di servizi al cittadino».

Ed ecco spiegato perché il supercommissario Enrico Bondi starebbe puntando tutto sulla centralizzazione degli acquisti e l'individuazione di prezzi standard. Una delle poche strade, è il ragionamento, in grado di garantire risparmi in fretta.

G. G.

